



## **SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA**

**Ai colleghi del XII Reparto Mobile**

**Credere in qualcosa o in qualcuno ?**

Esiste un'etica sindacale. Un'etica che, allorché un collega si rivolge al sindacato determina la condivisione di valori e comportamenti responsabili.

Un'etica che pone al centro dell'agenda politica gli interessi dell'iscritto.

Il rapporto tra sindacato ed Amministrazione non può essere considerato il teatro di una perenne lotta *omnium contra omnes*.

In tal senso stupisce e, diremmo spiace, che qualcuno abbia introiettato il convincimento che chi grida di più, chi alza la voce, chi propala comunicati ad ogni piè sospinto ha ragione ed ottiene risultati.

Non è così e proviamo a spiegarlo.

Da circa un anno un sindacatino che non rappresenta niente e nessuno (basta guardare la certificazione della consistenza associativa a firma del Questore della provincia per l'anno 2017) confeziona e distribuisce documenti sotto forma di comunicato che rivendicano non si sa bene cosa. A prescindere dai contenuti quel che è dato osservare è che nessuna delle improbabili rivendicazioni ha ottenuto riscontri positivi.

Di questo mi sembra vi sia consapevolezza diffusa.

Nonostante tutto, la giostrina continua.

Perché ? Per spiegarselo basta fare riferimento all'ufficiale napoletano Federico Cafiero, punito da un Ammiraglio piemontese per indisciplina. Una volta scontata la pena, l'indisciplinato ufficiale venne rimesso al comando della sua nave dove pensò bene di istruire il proprio equipaggio a "fare ammuina" (ovvero il maggior rumore e confusione possibile) nel caso in cui si fosse presentato un ufficiale superiore, con lo scopo di essere avvertito e contemporaneamente dimostrare l'operosità dell'equipaggio.

Quel che importa per qualcuno è creare, confusione, fibrillazione e magari anche malcontento perché in siffatta situazione risulta facile raccattare qualche delega.

Ebbene, tutto ciò non fa parte della cultura del Siulp. Così come non fa parte della cultura del Siulp rinnegare le scelte fatte anche quelle sbagliate, convinti come siamo che anche le scelte più sbagliate fanno parte di noi, della nostra storia.

Anche se oggi, forse, non le faremmo più.

Perché se chi ti ha regalato emozioni positive ti ha reso più felice, chi ti ha deluso ti ha reso ancora più forte, saggio e consapevole.

Ma c'è un'ultima cosa che va detta.

Ciò che non va proprio è l'irresponsabilità di chi sa bene che in caso di necessità non potrà mai e poi mai prestare soccorso all'iscritto perché non ne ha le capacità, non ha una struttura di riferimento, non ha competenze, non ha, in poche parole, le condizioni minime per assolvere all'impegno solenne che assume nel momento in cui riceve un mandato.

E non si può confidare sempre nella disponibilità di chi incidentalmente viene interessato a vicende dai contorni umani e professionali alle quali risulta difficile girare le spalle.

Il Siulp è forte perché sa fare squadra. Perché il singolo, per quanto importante, non è indispensabile. Perché gli uomini passano l'organizzazione resta. Perché ogni singolo componente sa bene che è importante credere in qualcosa non in qualcuno.

**La Segreteria Provinciale**